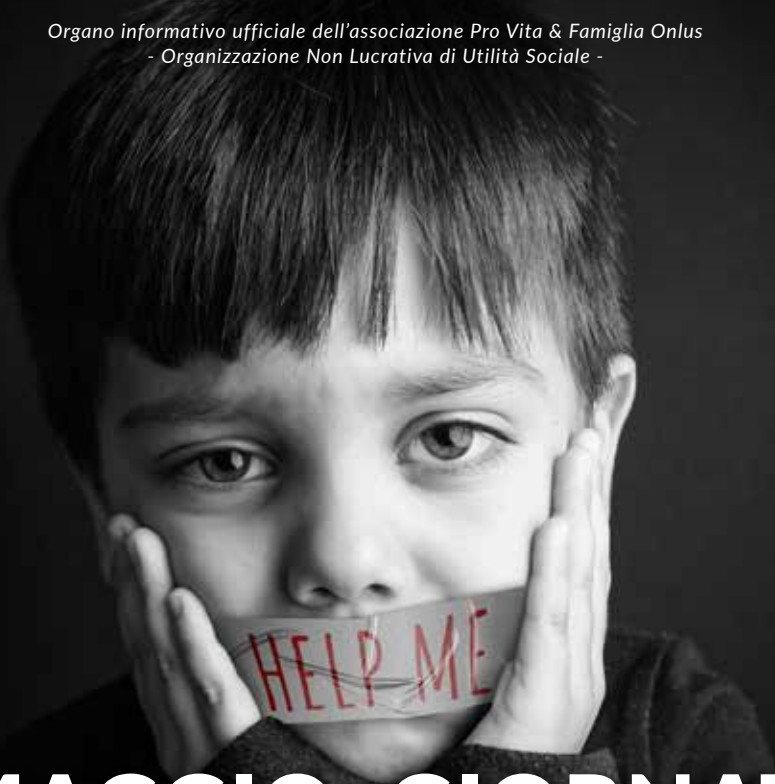


NOTIZIE
proVita&Famiglia
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -



5 MAGGIO: GIORNATA NAZIONALE CONTRO LA PEDOFILIA E LA PEDOPORNOGRAFIA

ANNO XI
MAGGIO 2023
RIVISTA MENSILE N. 118

p. 27

**Silvana
De Mari**

Disidratazione

p. 7

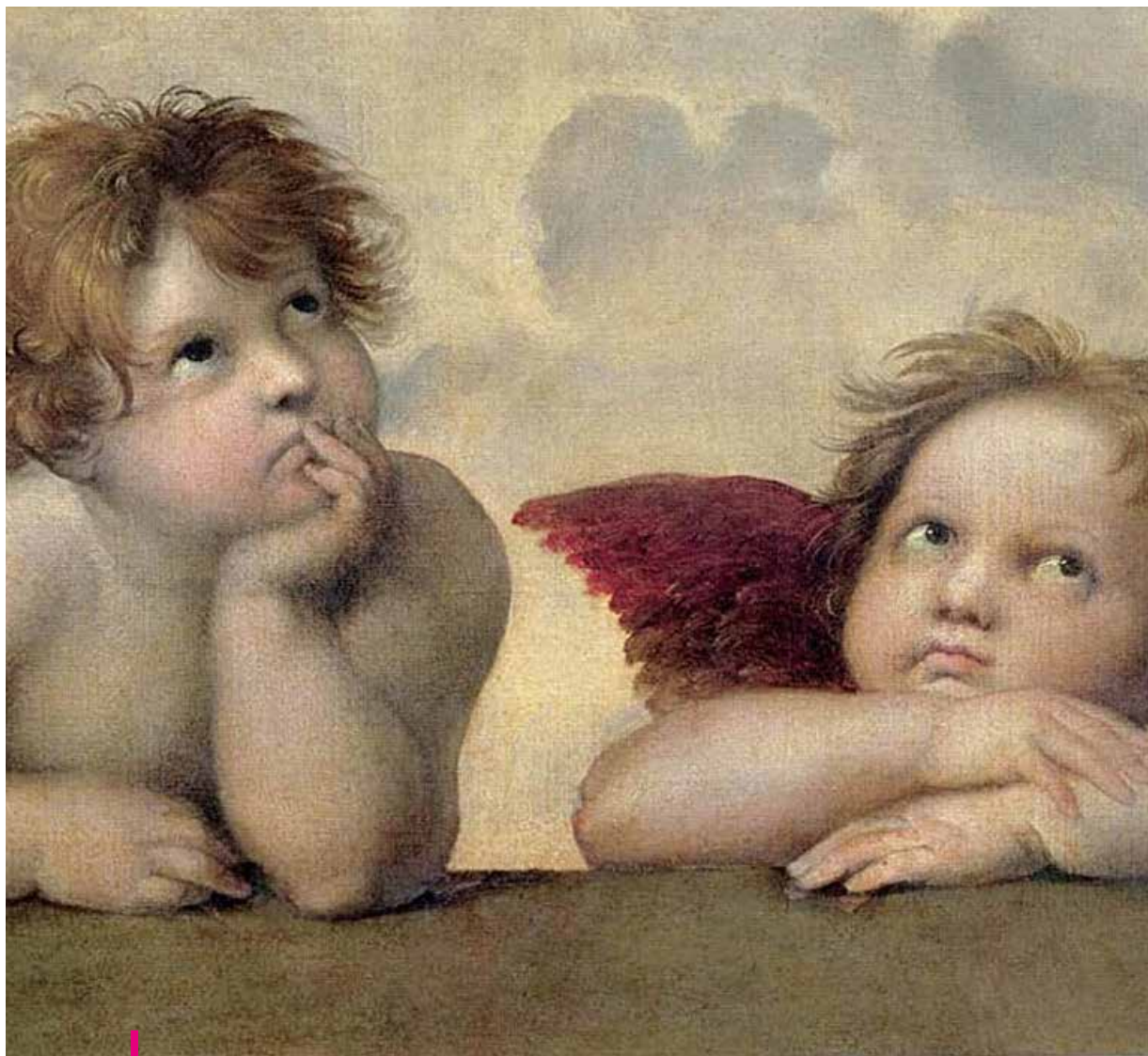
**Giuseppe
Zanniello**

Prevenire pedopornografia
e pornodipendenza

p. 19

**Lorenza
Perfori**

«Ho visto il mio bambino»,
testimonianze di donne
sulla Ru486



Una riflessione
sul Limbo,
p. 31.

Editoriale



La Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia, il 5 maggio, è stata istituita fin dal 2009, ma sui media se ne parla pochissimo. Del resto, il nostro caro amico don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente di *Meter onlus*, ci ha sempre messo in guardia sulla potenza planetaria della lobby dei pedofili, infiltrata anche in istituzioni nazionali e sovranazionali e nei media mainstream. Allora, in questo numero di maggio vogliamo noi celebrare la Giornata ospitando un lungo articolo sul tema, in cui si offrono ottimi consigli pratici agli educatori e soprattutto ai genitori per la prevenzione: certe situazioni tragiche arrecano delle ferite profonde nell'animo dei bambini e dei ragazzi. È bene evitarle, perché poi è molto difficile venirne completamente risanati.

Ma a maggio ricorre anche il triste anniversario della legalizzazione dell'aborto. Sul tema abbiamo riportato una serie di agghiaccianti testimonianze di donne che hanno assunto la Ru486: ci vo-

le davvero tanta faccia tosta a promuoverne l'uso persino fuori dagli ospedali come se fosse un'aspirina.

Abbiamo poi un contributo di Silvana De Mari, una rilettura de *Il gigante egoista*, e Maria Rachele Ruiu vi presenta un imprenditore molto speciale, Alessandro Ferrari.

Infine, abbiamo avuto occasione di sentire cosa pensano del Limbo quattro teologi di grande levatura: due che spiegano e motivano la dottrina tradizionale, due che sposano una dottrina più moderna. Ci è sembrato un interessante spunto di riflessione per i Lettori credenti. I quali comunque sanno che - al di là delle nostre speculazioni - la salvezza delle anime è esclusivamente nelle mani di Dio: preghiamo che quando sarà il momento potremo dirgli: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede» (2 Tim. 4,7). ■

Toni Brandi

Sommario




Incontriamoci a Roma
per la recita del Regina Coeli
7 maggio 2023
Obelisco di Piazza San Pietro
ore 10.00

Ricorda di indossare
una maglietta gialla!

XXVII GBV
Giornata Bambini Vittime
della violenza, dello sfruttamento e
della indifferenza contro la pedofilia

NUMERO VERDE
800 455 270

www.associazionemeter.org
segreteria@associazionemeter.org

L'associazione Meter celebra quest'anno il 7 maggio la XXVII Giornata dei Bambini Vittime.

NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, Notizie Pro Vita & Famiglia (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€35 ordinario €50 sostenitore €100 benefattore

€250 patrocinatore €500 difensore della vita.

Studenti e disoccupati possono richiedere l'invio della Rivista a fronte di una donazione simbolica. Per informazioni: info@provitaefamiglia.it

PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT65H0306905245100000000348

BIC SIWFT: BCITITMM

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Editoriale	3
Prevenire pedopornografia e pornodipendenza	7
<i>Giuseppe Zanniello</i>	
«Ho visto il mio bambino», testimonianze di donne sulla Ru486	19
<i>Lorenza Perfori</i>	
Educare il mondo a praticare il bene	25
<i>Maria Rachele Ruii</i>	
Disidratazione	27
<i>Silvana De Mari</i>	
Il gigante egoista	29
<i>Clemente Sparaco</i>	
Il Limbo: la dottrina tradizionale	32
<i>Padre Alessandro Maria Apollonio, Francescani dell'Immacolata</i>	
Il Limbo: diverse interpretazioni dottrinali	37
<i>Simone Ortolani</i>	
.....	
Lo sapevi che...	44
La cultura della vita e della famiglia in azione	46
<i>Mirko Ciminiello</i>	
In cineteca	48
In biblioteca	49
Versi per la vita	50
<i>Silvio Ghielmi</i>	
Dillo @ Pro Vita & Famiglia	51



RIVISTA MENSILE
N. 118 - ANNO XI - MAGGIO 2023

Editore

Pro Vita & Famiglia Onlus

Sede legale: via Manzoni, 28C

00185 Roma (RM)

Codice ROC 24182

Redazione

Lorenza Perfori,

Alessandro Fiore,

Francesca Romana Poleggi,

Giulia Tanel

Piazza Don Bosco 11/A,

39100 Bolzano

www.provitaefamiglia.it

Cell. 377.4606227

Direttore responsabile

Toni Brandi

Direttore editoriale

Francesca Romana Poleggi

Progetto e impaginazione grafica

Co.Art s.r.l.

Tipografia

Gia grafica
prestanpa - stampa - legatoria

Distribuzione

Caliari Legatoria

Hanno collaborato alla realizzazione

di questo numero: Giuseppe Zanniello, padre

Alessandro Maria Apollonio, Mirko Ciminiello,

Silvana De Mari, Silvio Ghielmi, Simone

Ortolani, Lorenza Perfori, Francesca Romana

Poleggi, Maria Rachele Ruii, Clemente

Sparaco.

BASTA CONFONDERE
L'IDENTITÀ SESSUALE
DEI BAMBINI.

#STOPGENDER



AIUTACI

DONA IL TUO 5X1000

A PRO VITA & FAMIGLIA ONLUS

94040860226

codice fiscale del beneficiario

TIENILO A MENTE, SCATTA UNA FOTO!



provitaefamiglia.it/5-per-mille

Dona il tuo 5 per mille

a Pro Vita & Famiglia Onlus

Nella tua dichiarazione dei

redditi firma e scrivi il nostro

codice fiscale:

94040860226

Prevenire pedopornografia e pornodipendenza



Giuseppe Zanniello

Alla fine dello scorso anno il professore ha tenuto una conferenza per l'associazione ex alunni liceo classico statale Garibaldi di Palermo in cui ha trattato questo tema scottante. Questi abomini sono sempre più diffusi e mai troppo efficacemente combattuti dalle istituzioni. È quindi essenziale l'opera di prevenzione da farsi soprattutto in famiglia.

Il 5 maggio si celebra la giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia che è stata istituita con la legge 41 del 2009. È un appuntamento importante, mirato a tenere alta l'attenzione su un fenomeno sommerso che coinvolge molti bambini e ragazzi, con conseguenze pesantissime sulla loro salute e sul loro futuro. È un'occasione di riflessione per tutti i cittadini italiani che sono impegnati nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

Il problema si aggrava sempre di più. Nell'ultimo rapporto diffuso dalla polizia postale, nel maggio 2022, è riportato un aumento del 47% nel 2021 dei casi trattati di pedopornografia rispetto all'anno precedente. In occasione della giornata del 5 maggio 2022, Telefono Azzurro ha comunicato che i casi di pedofilia e di abuso sessuale online si sono triplicati. L'aumento del triste fenomeno può essere dipeso pure dall'isolamento in casa davanti al computer o allo smartphone, a causa del covid; ma in misura maggiore l'incremento è stato provocato dalla propaganda martellante, attraverso i mezzi di comunicazione e di intrattenimento, di uno stile di vita sessuale "per tutti i gusti", "fluidi" o "queer".

Da quando il soddisfacimento individuale di qualsiasi

”

Giuseppe Zanniello è professore emerito di Didattica e Pedagogia Speciale dell'Università degli Studi di Palermo. I suoi principali lavori scientifici riguardano la metodologia della ricerca sperimentale in campo educativo, le strategie di contrasto alla dispersione scolastica, la raccolta e l'analisi di pratiche didattiche, la valutazione, la valorizzazione delle specificità femminili e maschili a scuola, la formazione universitaria e la formazione alla genitorialità.



Coincidenza? Il fenomeno della pedopornografia e la propaganda di una vita sessuale queer si sono sviluppati contemporaneamente negli ultimi cinquanta anni, insieme all'aumento di violenze sulle donne.

tipo di desiderio sessuale è propagandato, sempre e comunque, come un "diritto civile" da affermare a tutti i costi, la società italiana ha iniziato a percorrere, senza freni, una ripida discesa che conduce alla diffusione, sempre più frequente, di **comportamenti infraumani**, di cui si vergognerebbero perfino gli animali, se ne avessero la capacità. Non è difficile constatare che i due fenomeni sociali (pedopornografia e vita sessuale *queer*) si sono sviluppati contemporaneamente negli ultimi cinquanta anni, insieme all'aumento di violenze sulle donne.

Una pagina del *Giornale di Sicilia* del 13 ottobre 2022 ha riportato la notizia che il Centro Nazionale di Contrasto alla Pedopornografia online del Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni aveva smantellato in varie regioni italiane una rete che, attraverso una nota piattaforma di messaggistica che garantisce l'anonimato, scambiava materiale pornografico realizzato sfruttando minorenni. Come in altre indagini sul tema, agenti sotto copertura sono entrati in contatto con gli **utenti che, apertamente, sulla chat di gruppo, dichiaravano di possedere o pubblicavano materiale pedopornografico, proponendo di scambiarlo con altri interessati**. Le migliaia di file sequestrati hanno impressionato, per la loro efferatezza, gli agenti che, nella tutela dei minori, sono abituati a incontrare immagini e video che deturpano i bambini, i ragazzi e gli adolescenti. Le tracce informatiche hanno permesso di individuare i partecipanti alla chat e l'amministratore di un canale dove reperire materiale pedopornografico con una iscrizione e

L'associazione Meter, di don Fortunato Di Noto ha attivato un numero verde per richieste di aiuto e di consigli.

pagamento di 25 euro a uno spazio cloud, così come è risultato dall'analisi dei flussi finanziari. Purtroppo non si tratta di un caso isolato; infatti basta inserire la voce "pedopornografia" nel sito di qualsiasi quotidiano italiano per verificare che, ogni anno, sono stati pubblicati da ciascuno di essi circa una decina di articoli sul problema. **La repressione del crimine avviene, ma da sola non basta per arrestare la crescita di un mostro dalle mille teste che si riproducono dopo ogni taglio: occorre una strategia pedagogica.** L'educazione affettiva e sessuale dei propri figli, insieme a una tempestiva informazione sull'uso prudente della rete, è un compito ineludibile per i genitori italiani del nostro tempo.

La sensibilizzazione degli insegnanti e dei genitori

Non mancano iniziative di sensibilizzazione al problema per gli insegnanti attuali e futuri. Per esempio, le studentesse e gli studenti dei corsi di laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria che prepara i **futuri maestri, partecipano a volte ad incontri con dirigenti della polizia postale** che, tra l'altro, raccomandano sempre di non inviare foto del proprio corpo a chi le richiede come segno di amore perché possono finire in rete o possono essere usate come arma di ricatto. Al termine di questi incontri, con una certa frequenza, qualche studentessa universitaria commenta che una cosa del genere è già successa a compagne di liceo piuttosto ingenua; il materiale pedopornografico in rete si alimenta anche così.

È necessario sensibilizzare di più i genitori. Molti adulti, per esempio, non sanno che perfino le sbirciate alla pornografia presente in rete finisce per alimentare indirettamente il mercato pornografico, che produce video sempre più depravati e che è **molto attento al numero di contatti** perché da essi dipende il costo della pubblicità in quel sito. È ragionevole ipotizzare che **una delle cause dell'aumento impressionante della pedo-**

pornografia online sia costituita anche dall'aumento complessivo degli utenti dei canali pornografici, i quali, quando diventano pornodipendenti, hanno bisogno di sensazioni sempre più forti, ed ecco che alcuni di loro passano alla pedopornografia: è questa una causa del dilagare del problema.

L'educazione affettiva dei propri figli è certamente il modo migliore per prevenire la dipendenza pornografica e per evitare che i ragazzi siano vittime dei pedofili online. I bambini devono sapere che potrebbero essere avvicinati in chat da sconosciuti che, fingendo di essere coetanei, chiedono di incontrarli. **Spetta alla famiglia la corretta educazione affettiva e sessuale dei minori**, il che implica anche la spiegazione dei motivi per cui, quando ci si imbatte in un corpo nudo, conviene chiudere subito lo schermo.

Nella convivenza quotidiana, regolata da principi condivisi, **la scuola di per sé dovrebbe educare al corretto rapporto con le persone dell'altro sesso e con quelle con un'identità sessuale in via di definizione.** Nel normale svolgimento del lavoro didattico gli insegnanti affrontano con naturalezza, delicatezza e sensibilità le tematiche dell'amore umano inteso come dono di sé (per esempio, in una poesia di Petrarca dedicata a Laura) e della riproduzione umana, quando capita nel corso di una lezione di qualsiasi disciplina (per esempio, di anatomia), senza forzature e senza giri di parole, che a volte suscitano commenti maliziosi tra i ragazzi o insane curiosità.

Alla scuola non servono esperti esterni di educazione sessuale, che non conoscono il singolo alunno e che quando entrano in classe finiscono per parlare solo di anatomia e di prevenzione degli effetti indesiderati di un rapporto fisico. **Gli incontri formativi servirebbero invece per quei genitori** che ne facessero richiesta agli



L'educazione affettiva e sessuale dei propri figli, insieme a una tempestiva informazione sull'uso prudente della rete, è un compito ineludibile per i genitori italiani del nostro tempo.

insegnanti perché non sanno come affrontare con i figli le tematiche dell'educazione affettiva e sessuale.

L'aumento della pedopornografia online è il risultato della **crescita parallela della pedofilia e della pornografia**. Per la pedofilia, in Italia, c'è ancora indignazione generale, mentre per la pornografia sembrerebbe essere subentrata una certa rassegnazione.

La pedofilia

Per la lotta alla pedofilia, oltre a quelle istituzionali, esistono **iniziative promosse da privati cittadini**, come, ad esempio il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, o l'Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia dell'associazione (Os. Mo.Co.P) di don Fortunato Di Noto. È auspicabile che sorgano nuove iniziative, in risposta al dilagare di una

Sul sito dell'associazione Meter, di don Fortunato Di Noto, è possibile segnalare casi di sospetti abusi su minori, in rete e non. Si può anche scrivere all'Osservatorio Mondiale Contro la Pedofilia: segnalazioni@associazionemeter.org.



tori o i nonni vedono e che io non posso vedere perché “sono ancora piccolo”.

Si tratta di esemplificazioni che valgono per alcuni casi e per altri no; è comune invece l'esperienza che **la vita familiare migliora quando le persone si impongono volontariamente dei limiti all'invasione dei mezzi di comunicazione e intrattenimento nelle relazioni in casa**. Ogni coppia si dà le sue regole che i figli accettano quando vengono al mondo così come accettano che non si cammina sul davanzale della finestra o sulla ringhiera del balcone. Sull'uso dello smartphone, del pc e del televisore converrebbe parlare lealmente già durante il fidanzamento, in modo che nella vita matrimoniale le regole siano già naturalmente vissute quando arrivano i bebè.

La formazione dei genitori

Negli incontri formativi alla genitorialità è abbastanza frequente che tra i partecipanti si manifestino due posizioni, entrambe inadeguate, circa l'educazione sessuale dei figli: la **sottovalutazione dei danni** della pornografia e la convinzione che sia meglio **non parlare** del tema.

Alcuni pensano più o meno così: «Mio figlio non guarda certe cose e se ogni tanto vedesse qualche nudo si eviterebbero i pensieri morbosi: naturalezza e sdrammatizzazione».

Questa categoria di genitori dimostra di non conoscere bene né il proprio figlio né i contenuti dei porno online. A tale riguardo sono illuminanti le parole pronunciate dalla neuropsichiatra e psicoterapeuta milanese **Mariolina Ceriotti Migliaresi**, il 19 novembre 2022, a Bologna durante il convegno della *Fondazione Ipsser* (Istituto Petroniano Studi Sociali Emilia e Romagna) *Identità di genere tra scienza, diritto e ideologia*: «La genitalità maschile o femminile manda messaggi all'inconscio: la differenza principale è che la donna genera dentro il proprio corpo, l'uomo fuori dal proprio corpo. Fino alla



Occorre un attento lavoro educativo che coinvolga i temi della salute, dell'affettività e delle emozioni, per accompagnare i figli ad uno sviluppo sessuale sano, consapevole ed equilibrato.



preadolescenza, però, il bambino non capisce la differenza sessuale e la genitalità adulta: **è molto grave e destabilizzante, quindi, esporlo alla visione della genitalità adulta, ad esempio attraverso la pornografia**. La preadolescenza invece è un momento di confusione in cui il ragazzino vive una naturale bisessualità: si tratta per il maschio di lasciare il femminile della madre, per la femmina invece di accettare la femminilità della madre, aiutata anche dalle altre donne amiche».

Altri genitori non vogliono educare i figli all'amore e al corretto uso della sessualità per non risvegliare in loro curiosità malsane e precoci; come se non ci pensasse già la televisione, lo smartphone, il web, i racconti che leggono e la musica che ascoltano. Dietro il rifiuto a volte si cela la convinzione della propria incapacità educativa specifica.

L'educazione affettiva e sessuale dei figli (e dei nipoti) è un compito difficile e inevitabile, che si ripercuoterà anche sulle future famiglie che i ragazzi di oggi formeranno domani. Tutti i genitori dovrebbero convincersi che su questo tema hanno bisogno di formazione mediante scambi di esperienze con altri genitori, discussioni in gruppo di casi anonimi moderate da orientatori familiari, colloqui della coppia con un orientatore, letture pedagogiche guidate, conferenze su come è stato costruito il clima culturale attuale e su come si potrebbe sviluppare. Non si può restare fermi, **occorre formarsi all'esercizio della genitorialità** nelle diverse tappe di crescita dei figli, con una metodologia specifica per i zero-tre anni, quattro-sei, sette-undici, dodici-quattordici, quindici-diciotto e diciannove-ventuno. ■

«Ho visto il mio bambino», testimonianze di donne sulla Ru486



Lorenza Perfori

Le testimonianze di madri che hanno sperimentato l'aborto con la pillola abortiva a casa variano da inquietanti a terrificanti. Alcune riferiscono che il corpicino del figlio morto «galleggiava nell'acqua» o che l'hanno «espulso nel wc», altre affermano di averlo tenuto «in mano» e «averlo abbracciato», altre ancora raccontano di essersene liberate attraverso «lo scarico del water» o di averlo «messo in una scatola e seppellito». Inutile sottolineare che, se con altre procedure alla madre vengono risparmiati traumi di questo tipo, ella incorre comunque in traumi fisici e psicologici, e non è meno criminosa la soppressione del bambino in utero.

Quasi tutte le madri che hanno abortito con la Ru486 a casa, raccontano innanzitutto di aver sperimentato un **tremendo dolore fisico** durante la procedura e, poi, molte descrivono la **sofferenza emotiva** derivante dall'aver **visto il figlio ucciso**, caratterizzata da incubi, stress post-traumatico, sensazioni di perdita, vergogna e molto altro.

È la conseguenza dell'espansione dell'aborto chimico fai-da-te a domicilio che scarica tutto il processo abortivo **sulle spalle della donna** costringendola non solo ad affrontare in solitudine la dolorosa e traumatica procedura, inclusi i pericolosi eventi avversi, ma anche a vedere il corpicino del bimbo abortito, rendendosi purtroppo conto solo quando ormai è troppo tardi che quello che portavano in grembo era un bambino e non il grumo informe di cellule della tipica propaganda abortista.

Christina racconta che prendere la pillola abortiva «è stato un Inferno! Persino peggio del travaglio per il parto di mio figlio»; e aggiunge: «Due ore dopo aver preso la seconda serie di pillole ho espulso il bambino nel water. Quando mi sono girata era lì, nel sacco gestazionale e tutto il resto. Ho rotto il sacco e preso in mano il piccolo bimbo indifeso. Piangevo perché mi sentivo come se avessi ucciso una creatura innocente». Da allora - afferma - ha incubi «in continuazione». Christina si è resa conto troppo tardi delle menzogne che le avevano raccontato alla clinica *Planned Parenthood* dove aveva ricevuto le pillole per abortire a casa: «Mi avevano detto che il processo sarebbe stato semplice... e che non avrei visto nulla. Non hanno mai usato la parola “bambino”, ma solo “it” (esso) o “il tessuto” o “il processo”. Non mi hanno detto nulla sullo

stadio di sviluppo, ma solo che sarebbe stato troppo piccolo perché vedessi qualcosa». Eppure lei ha visto il corpicino del figlio e **ha potuto contare cinque dita su ogni mano...** la foto che gli ha scattato non mente.

Elizabeth Gillet ha raccontato la sua storia nell'ambito di una causa federale del 2019 intentata contro la catena di cliniche abortiste Usa *Whole Woman's Health Alliance* (Wwha). Nel fascicolo giudiziario si legge che dopo aver assunto il secondo farmaco del regime di aborto chimico, Elizabeth ha iniziato a sanguinare pesantemente: «**Il dolore e il sangue erano tali che ho pensato che sarei potuta morire**» - racconta -, finché non ha espulso il sacco gestazionale: «Era di un colore giallo trasparente, della dimensione e forma di una pallina da tennis. Quando l'ho preso in mano **ho visto il bambino** all'interno. Assomigliava a un piccolo orsetto gommoso. Mi sono seduta, l'ho abbracciato e ho pianto. Poi ho buttato mio figlio nel water». Successivamente Elizabeth ha avuto relazioni abusive e ha sofferto di anoressia e disturbo da stress post-traumatico che un terapeuta ha ricondotto in modo diretto all'aborto, sempre secondo quanto riportato nel fascicolo.

Anche la testimonianza di **Leslie W** proviene dalla causa contro la Wwha: «**Quello che ho vissuto è stato terribilmente spaventoso e non ha nulla a che vedere con una semplice mestruazione**. Il dolore che ho provato assomigliava più alle contrazioni di un travaglio che ai normali crampi del ciclo. Ricordo di essermi seduta sul water riversando sangue, mentre tremavo

tutta e vomitavo». Poi - racconta - «sono entrata nella doccia per lavare via il sangue e, all'improvviso, ho espulso una grossa massa che ha ostruito lo scarico.

”

Rousset et al. (Posttraumatic stress disorder and psychological distress following medical and surgical abortion, *Journal of Reproductive and Infant Psychology*, 2011) hanno confrontato l'insorgenza di disturbo da stress post-traumatico (Dpts) tra donne che si erano sottoposte all'aborto chirurgico e donne che avevano optato per la pillola abortiva. I ricercatori hanno scoperto che le donne dell'aborto chimico presentavano punteggi più elevati di Dpts sei settimane dopo l'aborto, anche se la loro gravidanza era meno avanzata.

Il figlio di sette settimane di Christina, ucciso con la pillola abortiva. Foto per gentile concessione di Christina e pubblicata da *Live Action* con il suo permesso.

M4LUK
Blog

MY DIY Abortion Natalia's Story

ARTICLE & VIDEO

Natalia.

Anche se sembrava un coagulo di sangue, **ho capito subito che era il bambino**. Non sapendo cos'altro fare, mi sono chinata per raccogliarlo e, in lacrime, l'ho gettato nel water». Nel fascicolo giudiziario si legge che successivamente ha sofferto di attacchi di panico e disturbo da stress post-traumatico che lei attribuisce all'aborto chimico.

La testimonianza di **Monica** è stata riportata in un articolo del *Washington Post* di ottobre 2022. Subito dopo aver assunto il misoprostolo - si legge nell'articolo - sono iniziati i crampi e un fortissimo dolore e, quando Monica «ha sentito un'irruzione di liquidi nella biancheria intima, è andata a farsi il bagno con i vestiti ancora addosso. Una volta sdraiata nella vasca racconta di aver avvertito un'espulsione e poi di aver urlato: **il feto galleggiava sull'acqua** - ha raccontato - era appena più piccolo del palmo della sua mano, **aveva testa, mani, gambe, dita e piedi ben definiti**». L'articolo riferisce che Monica «è saltata fuori dalla vasca ed è crollata tra le braccia del fidanzato», poi ha messo il bimbo in una scatola e, insieme, l'hanno seppellito sotto un albero del parco locale «sperando che un cane non ne sentisse l'odore». In seguito Monica ha «scoperto che il figlio abortito aveva le caratteristiche di un feto di 13 settimane, ben oltre il limite di dieci settimane stabilito dall'Fda per l'aborto chimico». L'incapacità di documentare accuratamente l'età gestazionale è uno dei rischi riconosciuti dell'aborto a domicilio senza supervisione medica.

Nel Regno Unito, per esempio, da quando il Ssn ha permesso l'uso della Ru486 a casa, sono stati documentati almeno **dodici casi di bimbi abortiti che presentavano «segni di vita**». A marzo 2022 la Bbc ha

Lo studio di Rafferty KA e Longbons T (*#AbortionChangesYou: a case study to understand the communicative tensions in women's medication abortion narratives*), uscito a novembre 2021 sulla rivista *Health Communication*, ha analizzato i racconti che le donne hanno pubblicato sul sito web apartitico *Abortion Changes You* (L'aborto ti cambia) dopo essersi sottoposte all'aborto chimico. Le ricercatrici hanno scoperto che dopo l'aborto chimico:

- L'83% delle donne dichiarava di essere cambiata e, tra queste, il 77% affermava che il cambiamento era stato negativo.
- Il 77% affermava di essersi pentita dell'aborto.
- Il 60% riferiva sensazioni di isolamento e alienazione.
- Il 38% segnalava problemi di ansia, depressione, abuso di droghe, pensieri suicidari, come conseguenza dell'aborto.

raccontato il caso di **una sedicenne** che, dopo l'assunzione della pillola abortiva a domicilio, ha espulso un figlio quasi completamente formato che non è sopravvissuto. L'ospedale nel quale è poi stata ricoverata ha concluso che era incinta di 20-21 settimane e non da meno di otto come lei credeva. «**Se mi avessero fatto un'ecografia** avrei saputo di essere così avanti nella gravidanza e l'avrei avuto», ha dichiarato la giovane piena di rimpianto.

Sempre dall'Inghilterra proviene la testimonianza di **Natalia**, che all'età di vent'anni ha abortito a casa con la Ru486, da lei personalmente raccontata in un video del 2021 della *March for Life Uk*. «Erano le cinque del mattino quando tutto è iniziato», è stato doloroso «come ricevere una pugnalata allo stomaco» e, dopo aver raggiunto a fatica il bagno, «ho espulso il bambino», racconta in lacrime. «Ho guardato in basso e l'ho visto. **Non era una mestruazione pesante. Era un bambino.**